

SCUOLA LAICA, ADDIO

di IVANO ARTIOLI

Dispiace dirlo, ma c'è una nuova e seria e ulteriore preoccupazione per la nostra scuola pubblica, riguarda i giovani docenti di lettere, lingue, matematica, scienze e le altre materie formative; di chimica, estimo, diritto e le altre materie professionali; che devono rimandare il loro passaggio in ruolo perché altri andranno al loro posto. Infatti il Disegno di Legge presentato dal Ministro Moratti alla Camera, e subito licenziato e che ora andrà al Senato, dice che i professori di religione cattolica passeranno in ruolo e, affinché ciò sia possibile, a loro verranno destinati ben 7 milioni di euro per il 2003, circa 20 milioni per il 2004, mentre 260.000 andranno per un concorso (dal quale non si può prescindere se si rispetta la Costituzione) che sarà una prova solo sull'ordinamento scolastico.

La cosa stupisce perché (al di là di qualche recente dichiarazione, attentamente da verificare) non si vedono risorse destinate ai docenti già in ruolo da parte del Bilancio dello Stato, né per il loro aggiornamento né per la loro bassa retribuzione, che diventa sempre più bassa se si considera che il contratto è già scaduto e i sindacati forse possono negoziare sul tasso d'inflazione programmato, che poi è una burla visto che quello reale è il suo doppio.

Nemmeno ci saranno fondi per le strutture, la messa a norma degli edifici, la manutenzione. Per queste spese il Governo ha delegato l'Ente Locale, al quale comunque ha tagliato i trasferimenti tanto che l'ANCI (associazione dei comuni italiani) ha trovato, al suo interno, un'originale unità di protesta perché coinvolge i sindaci al di là degli schieramenti politici.

Mancheranno pure le risorse per il materiale didattico, la qualità dell'offerta formativa, il contenimento

del numero degli alunni per classe, non parliamo della considerazione per i disabili, della ricerca, del progetto Lingue 2000...

Insomma se il Senato confermerà la volontà espressa dalla Camera, passeranno di ruolo i docenti di religione cattolica, mentre in quest'ultimo anno nessuno è stato assunto anche in presenza dell'aumento del numero degli alunni e studenti, perché il Programma di riforma del Ministro della Pubblica Istruzione che prevede l'eliminazione di 30.000 docenti è iniziato, come quello del dimensionamento del personale ATA. E va detto che i professori di religione cattolica (pagati dalla Stato si sa) qualora diventino esuberanti o i vescovi non li nominino più, dovranno essere utilizzati in altre discipline dove ne abbiano titolo o in uffici, biblioteche... Vale a dire entreranno in organico a tempo indeterminato.

Questo, a tutt'oggi. E per i docenti precari che hanno l'abilitazione? Vale a dire quei professori che hanno raggiunto il titolo giusto superando i concorsi o frequentando corsi abilitanti, e che da anni stanno facendo supplenze e aspettano di maturare con il servizio il punteggio per entrare di ruolo? Ah! Beh! Per loro adesso niente. Aspettino! Chissà? Forse un giorno. Sì, perché per accedere all'insegnamento serve essere in alto in graduatoria, che è costituita dalla somma del punteggio di laurea più quello di abilitazione più quello degli anni di servizio. Insomma l'anzianità d'insegnamento da un punteggio che vale per tutte le materie e chi arriva in alto insegna, mentre gli altri, quelli che sono dietro, ebbene questi o aspettano o rinunciano, facciano loro.

E va aggiunta una preoccupazione più generale che non riguarda solo i professori precari, bensì la società intera. È quella che vuole per una

parte del corpo insegnante l'immissione in ruolo da parte di un corpo esterno e, se vogliamo essere ancora più chiari, da parte di un altro Stato che ha certo le sue leggi e i suoi uomini che sono integrati con il nostro, ma sempre altro Stato è. Ovvero, e lo diciamo senza infingimenti, il pericolo è che sia il Vescovo a definire chi può insegnare o no. Nel senso che lui, attraverso la sua preventiva selezione, farà arrivare alla scuola i suoi docenti di religione che poi se vorranno cambiare materia, avendone i titoli, lo potranno fare. Peraltro qual è lo Stato che di fronte a professori che deve pagare in ogni modo non troverà a questi una cattedra?... Così la preoccupazione che nel giro di pochi anni la scuola laica, che senza assunzioni diventa sempre più vecchia, lasci il posto a una scuola confessionale non è poi tanto peregrina.

Insomma, dispiace dirlo ma la fritata è fatta, seppur per metà visto che per ora c'è stato il pronunciamento della Camera, l'altra metà spetta al Senato e non si prevedono rivoluzioni; e c'è una bella differenza con il Progetto della scuola del centro-sinistra che voleva certo sanare la situazione dei docenti di religione cattolica, ma con il criterio di arricchirne competenze e programmi e senza rinunciare alla nuova levata di professori, già preparati peraltro; oltre a essere una sofferenza il vedere la nostra scuola pubblica oramai snaturata rispetto a quello che stava diventando: una scuola laica e democratica e di qualità, prima in Europa. ■

